



III DOMENICA DI PASQUA

26 aprile 2020

SULLA TRATTA GERUSALEMME-EMMAUS-GERUSALEMME

Luca 24,13-35

Il giorno di Pasqua due discepoli sono in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante 11 km da Gerusalemme. Che stranezza!!!! Perché questi due prendono le distanze da Gerusalemme, dai discepoli e dall'Evento della Risurrezione di Gesù? Hanno ricevuto l'annuncio della Risurrezione dalle donne tornate dal sepolcro, ma non hanno creduto alla loro testimonianza! Questo loro allontanamento sa di fuga. Fuggono perché hanno paura dei Giudei! Fuggono perché Gerusalemme è il luogo della delusione, del fallimento della loro idea su Gesù ("noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele") e quindi anche dei loro sogni per il futuro. La croce e la morte di Gesù hanno annullato ogni loro speranza. Il loro cammino si è arrestato bruscamente alla porta stretta della morte.

Ma perché vanno ad Emmaus? E' probabile che Emmaus possa essere stato il loro villaggio natale; forse da Emmaus è iniziata la loro avventura di discepoli quando il Maestro li ha chiamati a seguirlo. Tornare ad Emmaus significa fare come non sia successo nulla. E' un deciso voler ricominciare da zero.

Quindi sono delusi! Una coltre di tristezza si è posata sul loro volto. Ma non sono distaccati e indifferenti rispetto a quanto era successo a Gesù perché conversavano e discutevano tra loro animatamente. Si buttano addosso l'un l'altro il proprio dolore. Anche se non hanno capito nulla, sono in qualche modo in cammino, forse verso una direzione sbagliata, ma camminano. E senza rendersene conto parlano di ciò che sta loro a cuore.

In questo cammino che marca la loro distanza dalla Vita, Gesù li raggiunge. Gesù fa con loro quello che ha sempre fatto con i suoi discepoli: si avvicina con il timore di uno straniero e cammina loro accanto, si mette sulla loro

strada, segue i loro passi, li lascia parlare e sfogare, si dispone ad ascoltare la tristezza e delusione che opprimono i loro cuori. Sa bene che stanno andando nella direzione sbagliata ma non li blocca, né li invita a fare dietrofront. Non forza la mano, rispetta i loro tempi. Gesù non si rassegna di perdere nessuno dei suoi amici e li riacciuffa là dove sono. Interroga e domanda perché si interessa della loro vita. Loro gli raccontano con precisione tutto ciò che riguardava Gesù, il Nazareno. Dimostrano di conoscerlo bene, ma solo fino alla morte. Il loro racconto, anche se fedele ai fatti, è una ricerca naufragata davanti ad una tomba vuota. Solo al tramonto del sole Gesù li aiuta, attraverso l'intelligenza delle Scritture, a ricordare, a far memoria di una storia d'amore vera ma che non delude.

“Quando furono vicini al villaggio Gesù fa come se dovesse andare lontano”. Gesù al termine di questo cammino li lascia liberi. Sono loro che lo invitano a restare, a sceglierlo e volerlo come compagno nella loro vita fatta di giorno e di notte. Colui che cerca vuole essere cercato!

“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero”.

Con il cuore pieno di fuoco, partirono e fecero ritorno a Gerusalemme per raccontare il loro incontro con il Risorto e che dopo un lungo cammino lo hanno riconosciuto nello spezzare il pane. L'iniziativa del Risorto ha radicalmente cambiato la vita di questi due discepoli. La loro fede nella risurrezione non è solo un ricordo vivo di Gesù ma è Gesù che vive in loro.

Cosa sarà avvenuto dopo il loro ritorno a Gerusalemme, nella loro vita ordinaria? Saranno rimasti sempre insieme agli apostoli? Sarà arrivata di nuovo la delusione? Avranno ancora una volta lasciato Gerusalemme per un altro Emmaus? E Gesù sarà tornato a riprenderli? Questa è la vita spirituale: abbiamo un abbonamento sulla tratta Gerusalemme-Emmaus-Gerusalemme! Una vita che si spiega tra l'amore e la fuga.

don Fabio



In cammino verso Emmaus

Con gli amici di quarta elementare



GLI OCCHI



“...Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di ...”

A volte può succedere anche a noi di essere troppo presi dalle nostre cose (giochi, amici, televisione...) e non ci accorgiamo di chi ci è vicino)

Spesso anche i miei occhi non sanno vedere...

- 1) Chi mi parla e quindi non ascolto
- 2) I genitori e i nonni quando hanno bisogno di aiuto, di un gesto gentile
- 3) Momenti da vivere con gli amici perché preso dai miei giochi, tablet o Tv
- 4) Il bello delle persone

IL CUORE

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»

Mi è successo di sentire Gesù vicino e il cuore mi batteva forte

- 1) Quando ho fatto la promessa scout
- 2) Quando ho fatto la prima confessione e vado a messa
- 3) Nei momenti tristi
- 4) Quando stavo male
- 5) Una sera dopo aver pregato prima di dormire
- 6) Quando mi hanno consegnato la pagella



LA CASA

“Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”.

Fra poco accoglierò Gesù nella mia “casa”.
Cosa voglio dirgli....



Gesù

- 1) Fammi stare sempre vicino a te
- 2) Vorrei essere tuo amico
- 3) Aiutaci a volerti bene e a volerci tutti bene
- 4) Grazie perché mi vuoi bene e per tutto quello che ho
- 5) Rimani nel mio cuore per sempre
- 6) Vorrei che questo brutto momento finisse presto
- 7) Aiutaci a tornare nella libertà per poter giocare con gli amici
- 8) Proteggi la mia famiglia
- 9) Aiutami ad essere migliore